

**LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE**

LOMBARDO: ACCELERIAMO PER EVITARE LE ALLEANZE ROMANE. MPA E FLI GIÀ AL LAVORO SULLE LISTE

# Regionali, al voto solo di domenica

Nuovo Polo in fermento: Lombardo incontra Fini per il via libera sulle elezioni anticipate al 7 ottobre

**Lombardo ha parlato con il presidente della Camera dell'ipotesi di voto il 7 ottobre e della costituzione delle liste. Sul listone unico Mpa-Fli l'incognita di un presidente senza maggioranza.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● A 24 ore dalle dimissioni, Raffaele Lombardo va in pressing sugli alleati per cambiare la data del voto. Il presidente uscente non è affatto convinto che il 28 e 29 ottobre, individuati da mesi, siano i giorni migliori per votare. E sta lavorando per anticipare al 7 ottobre.

Lombardo ha parlato di tutto ciò martedì sera nella cena organizzata con tutti gli assessori per saldare il gruppo e prepararlo alla campagna elettorale.

La prima certezza emersa è che comunque non si voterà in due giorni ma nella sola domenica, dalle 7 alle 22. Così prevede la legge regionale e solo nel caso in cui si agganci questo voto a quello per le Politiche si potrebbe tenere aperti i seggi anche lunedì. Ma è proprio quello che Lombardo vuole evitare: «C'è il rischio che anche a Roma si voti in autunno - ha detto Lombardo agli assessori - e allora


dobbiamo allontanarci il più possibile dalla data delle Politiche per evitare che le alleanze romane vengano replicate a Palermo». In quest'ottica Lombardo ha registrato il parere favorevole della giunta e soprattutto dei finiani. Secondo alcuni assessori si potrebbe perfino anticipare il voto al 30 settembre.

Ma Lombardo guarda al 7 ottobre. E ieri anche di questo ha parlato con Gianfranco Fini a Montecitorio. Nell'incontro però il piatto forte è stata la costituzione delle liste. Sono emerse due possibilità. La prima, che piace ai finiani, è la costituzione di un listone unico del Nuovo polo (Mpa, Mps, Fli e Api) che viaggi insieme alla lista del candidato presidente: in questo modo tutti i partiti avrebbero garanzia di superare lo sbarramento del 5%. La seconda possibilità è che ci sia una lista dell'Mpa, e una di Fli e Api insieme più quella del presidente: in ogni caso - è la trattativa in corso - le liste andrebbero costruite facendo transitare candidati da un simbolo verso l'altro e viceversa in modo da garantire una presenza forte in ogni provincia.

Tutto ciò presuppone che la strategia resti quella di correre da soli. Scenario non scontato ma che si basa su un'altra considera-

zione che nasce dallo studio della legge elettorale. Secondo il Nuovo polo, se ci saranno almeno tre candidati (e per ora sono una decina) è possibile che nessuno ottenga la maggioranza. La legge elettorale attribuisce il premio di maggioranza attraverso un listino di 9 candidati. Ma se nessun presidente attraverso i voti conquistati ottenesse almeno 37 parlamentari, allora ecco che neppure col listino riuscirebbe a superare la soglia di 46, cioè metà più uno degli scranni dell'Ars. In quel caso chi corre da solo può avere una golden share per formare la maggioranza dopo le urne. Anche per questo i finiani hanno lanciato subito Fabio Granata e l'Mpa Massimo Russo. E si dicono pronti ad accelerare i tempi per votare contando sulle incertezze degli avversari. «Comunque vada - commentava ieri a fine giornata il capogruppo finiano Livio Marrocco - noi saremo decisivi». D'altro canto però sia Lombardo che Fli guardano con interesse alle spaccature che stanno maturando nei grandi partiti: la tentazione di aggregare movimenti, gruppi parlamentari e liste civiche è forte.


## I TAGLI E QUELLE PROMESSE A VUOTO

 Metteremo la fascia nera al braccio destro, ma al braccio sinistro metteremo il tricolore, con l'auspicio che il prossimo presidente sia una persona di cui finora non si è mai sentito parlare, possibilmente uno che ha già una sua attività che ha esercitato sino ad ora. Che il Signore ci assista.

**VINCENZO**


 Niente spending review. Sono andate a vuoto le promesse fatte dal governatore Lombardo al presidente del consiglio Monti alcuni giorni fa per avere i fondi da Roma. La Sicilia ora deve essere solo commissariata.

**NINO**


 Più che commentare le dimissioni di Lombardo, commenterei come nonostante la crisi a livello europeo, nonostante la spending review proposta da Monti su-

gli esuberanti dei regionali, cosa è successo? Il nulla. Anzi, Lombardo ha pensato bene di infornare gli ultimi suoi amici. Nonostante l'amore per questa terra, mi sento davvero mortificato nel vedere che i signori assessori e deputati se ne fregano della crisi e che le famiglie non ce la fanno più, pur di rimanere attaccati alle loro migliaia di euro al mese e non attuare dei tagli doverosi, ma impopolari per i loro voti. Vergogna.

**ALEX**


 Ha fatto la stessa figuraccia di Cammarata al Comune di Palermo, quando ha detto che «i conti sono a posto». Ecco quale è il destino di una classe politica inefficiente quanto dannosa. Addio Lombardo (non ci mancherai).

**TOR ROMEO**


 Adesso inizia la campagna elettorale dove il po-

polo diventa sovrano, perché solo durante le campagne elettorali i rappresentanti del popolo girano per le città e notano i disagi dei propri elettori. Ed ecco che iniziano a piovere le grandi promesse. Ma una volta vinte le elezioni, ai nostri rappresentanti gli si azzera la memoria, dimenticano i propri elettori, la loro sovranità e i loro disagi. Personalmente, ho perso la fede nella politica e mi sono promesso di non votare più nessuno, ma se voi li volete votare sta nel vostro diritto ma poi non lamentatevi quando vi voltano le spalle.


**BEPPE**

 E ora per qualche mese to ci farete la testa piena di pseudocandidati alla poltrona lasciata vuota da Raffaele. Sicuramente, sarà colmata da qualche altro signore che una volta eletto metterà nei posti chiave tutti gli amici e parenti fino al 15° grado e nel mentre la Sicilia continuerà a sprofondare.


**ROMANO ROMANO**

 Certamente il sig. Lombardo non lascerà un «vuoto incolmabile». Sicuramente con le sue dimissioni e con quelle di Cammarata, la Sicilia e Palermo ne troveranno immensi benefici.

**PEPPE**

 Proponerei di candidare il comandante Francesco Schettino che, licenziato dalla Costa Crociere, ha detto in un'intervista di volere entrare in politica.

**SERGIO**

 Chiedo che il prossimo governatore sia un uomo competente che è al di fuori della politica (modello Monti), che faccia pulizia senza guardare in faccia nessuno.

**DOMENICO**

(\*GILE\*)

## ● Sanità

**Trapianti,  
record nel 2011  
per le donazioni**

●●● «La Sicilia sta facendo passi da gigante nel settore delle donazioni di organi e dei trapianti e nel 2011 ha fatto registrare il numero più alto di sempre»: lo ha detto l'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo. «Siamo la sesta regione italiana per numero di donazioni e nel primo quadrimestre del 2012 la Sicilia ha avuto il maggiore incremento percentuale di trapianti e di donatori». Domani si terrà la manifestazione «Tra(pianti) e sorrisi, l'importanza della donazione di organi e tessuti» alla Chiesa Madre di Bolognetta.

## LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

PD E PDL SI DIVIDONO SUL GIORNALISTA E SUL CAPOGRUPPO ALL'ARS. LUPO: PRONTI A RINUNCIARE ALLE PRIMARIE

# Fava e Leontini i primi candidati, nelle alleanze è già spaccatura

Nel vivo la corsa a Palazzo d'Orleans. Un fedelissimo di Berlusconi: Silvio pensa ad Alfano

**Ufficializzate le prime candidature per la presidenza della Regione. Claudio Fava chiama Idv e Sel per staccarsi dal Pd. Innocenzo Leontini si lancia senza attendere il confronto nel Pdl.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Le prime candidature ufficiali spaccano le coalizioni tradizionali e i partiti. Il giornalista Claudio Fava, come già aveva fatto Rosario Crocetta, non fa passi indietro e chiama Idv e Sel per staccarsi dal Pd che invece guarda all'Udc e si dice pronto a rinunciare alle primarie. Mentre Innocenzo Leontini lancia la propria campagna elettorale senza attendere il confronto nel Pdl e apre a nuove alleanze. Il fiorire di candidature evidenzia le difficoltà dei partiti a costruire alleanze. Leontini ha ufficializzato la propria scelta trovando accanto a sé l'intero Pid (Rudy Maira, Toto Cordaro, Marianna Caronia e Toto Cascio) e almeno tre deputati berlusconiani: Fabio Mancuso era presente all'annuncio mentre Edoardo Leanza e Nino Beninati hanno espresso in una nota il loro sostegno.

Il capogruppo del Pdl ha criticato il ritardo del partito nella scelta delle candidature: «Si era detto che avremmo fatto le primarie ma poi non c'è stato alcun momento di confronto nel partito e non si è trovata alcuna sintesi fra le diverse posizioni. Né si è parlato di coalizione». Leontini questa volta non ha accanto a sé Titti Bufardecì, che pure in precedenza aveva partecipato agli incontri suscitando le proteste dei vertici di Grande Sud. E sulle alleanze il neo candidato è sicuro: «Con noi e il Pid ci sono già Noi Sud e l'interesse dei socialisti di Stefania Craxi. Inoltre offriamo la candidatura a tutti i partiti dell'area moderata. Non vo-

gliamo mettere in difficoltà il mio amico Alfano».

Tuttavia il Pdl guarda in un'altra direzione. Il leader nazionale oggi incontrerà altri due papabili: Francesco Cascio e il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione. «Alfano dovrà dirci cosa intende fare - spiega Castiglione -, se puntare sulle primarie o lavorare in altre direzioni». Castiglione prova a derubricare la candidatura di Leontini: «Credo che il Pid sarà alleato del Pdl. E sulle candidature si farà una sintesi». In serata, poi, arriva da Roma l'idea che può spargliare. Diego Volpe Pasini, imprenditore e parlamentare nazionale fra i più vicini a Berlusconi, anticipa a Radio 24 che «la scelta migliore per la candidatura in Sicilia sarebbe Angelino Alfano. Berlusconi ci sta pensando perché vincere in Sicilia è importantissimo».

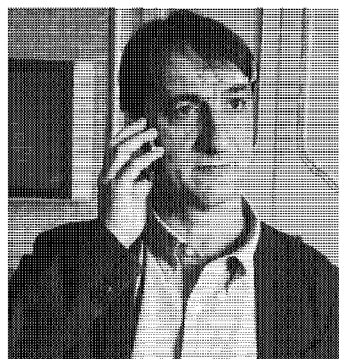
A sinistra la situazione è speculare. Fava (Sel) attacca: «Mi aspetto di avere al mio fianco Italia dei Valori e Leoluca Orlando. Il Pd invece continua a ragionare secondo geometrie variabili che occorre superare». Ma da Idv ieri non è arrivata nessuna risposta ufficiale e a Roma Sel, come sottolinea Sergio D'Antoni, è invece pronto all'accordo col Pd e l'Udc.

In questo clima anche la candidatura di Rosario Crocetta, che pure sta spaccando dall'interno il

Pd, per Fava «non contiene elementi di rottura dell'attuale sistema. Il suo big sponsor è Lombardo. Non ho mai sentito da Crocetta una valutazione sugli ultimi atti indecenti di Lombardo». L'eurodeputato ed ex sindaco di Gela va avanti sulla sua candidatura fuori dagli schemi di partito. Ieri ha incontrato a Roma Beppe Fioroni: «Abbiamo concordato sulla necessità che si vada a coalizioni ampie ed innovative. E che i candidati non siano frutto di giochi interni ai partiti ma valorizzino le risorse più gradite alla società siciliana».

Crocetta chiede da tempo le primarie al Pd. Ma i vertici del Partito democratico guardano ormai all'Udc e Giuseppe Lupo precisa che «allargare la sinistra al centro è l'unica chance oggettiva di vittoria. Le primarie se serve si faranno ma se emergerà una candidatura largamente condivisa si può guadagnare tempo e iniziare tutti insieme una campagna elettorale per cui è già quasi pronto il programma. Il nome lo farà la coalizione».

L'Udc ieri ha riunito a Roma i parlamentari nazionali e siciliani alla presenza di Casini: «Presentremo liste aperte alla società civile per ampliare il partito». Domani si svolgerà la direzione regionale «per avviare un confronto programmatico con le forze sociali».



Claudio Fava. FOTOFUCARINI



Innocenzo Leontini. FOTOFUCARINI

**IL CASO.** L'ex ministro punta sul leader di Grande Sud. Ma c'è chi frena

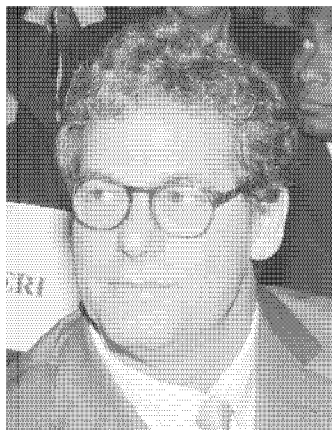
## E la Prestigiacomò a sorpresa lancia il nome di Miccichè

PALERMO

●●● «Miccichè può e deve essere il candidato di una Regione che ha un compito difficilissimo ma doveroso: rilanciare l'economia, ma prima ancora la speranza dei siciliani onesti»: a lanciare la candidatura dell'ex leader di Forza Italia in Sicilia non è un iscritto a Grande Sud ma uno dei massimi esponenti siciliani del Pdl nazionale, Stefania Prestigiacomò.

Per l'ex ministro dell'Ambiente, «tutti i parlamentari e i dirigenti del Pdl, che in questi anni hanno dato prova di grande intelligenza e qualità politica, comprenderanno il valore di questa sfida per il futuro della Sicilia». È il segnale di nuovi contatti fra Miccichè e il suo ex partito.

Ma è anche il segnale di una incertezza di fondo, a meno di tre mesi dal voto e a meno di due



Gianfranco Miccichè

mesi dalla presentazione delle liste, sulle scelte del centrodestra. La Prestigiacomò, da sempre vicina a Miccichè ma che ha scelto di restare nel Pdl anche dopo la nascita di Grande Sud, sottolinea che «ha fatto scelte chiare, anche difficili sul piano persona-

le».

Grande Sud però non esclude a priori di guardare, oltre che al Pdl, anche ad altri partiti. Pippo Fallica sottolinea che «abbiamo rapporti distesi con tutti e puntiamo ad aggregare l'area moderata. Il Pdl fa parte di quest'area, ma ne fa parte anche il Nuovo polo. E sulla candidatura di Miccichè al momento non vediamo alternative che si fanno avanti».

In serata poi il Pdl tenterà di controbilanciare l'uscita della Prestigiacomò lanciando da Roma l'ipotesi Angelino Alfano. E da Siracusa, la stessa città dell'ex ministro, il coordinatore provinciale Vincenzo Vinciullo rivendica per il partito la scelta del candidato: «Suggerisco a Stefania Prestigiacomò di guardare all'interno del Pdl dove ci sono uomini e donne in grado di correre per la Presidenza della Regione, a cominciare proprio da lei».

Tuttavia Miccichè è visto, anche dai finiani, come l'unico in grado di poter riaggregare in Sicilia la coalizione che vinse nel 2008. E, raccontano i boatos, che anche Fini negli ultimi giorni abbia incontrato il leader di Grande Sud. **GIA. PI.**

## LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

LE SPESE NON SI FERMANO: LE INDENNITÀ DEI DUE NUOVI ASSESSORI COSTERANNO SESSANTAMILA EURO

# Ars, stipendi salvi e riforme mancate

Fallisce il taglio del numero dei deputati: quando Roma lo varerà la nuova assemblea sarà già insediata

**Riccardo Vescovo**

PALERMO

●●● L'ultima riforma mandata in soffitta è quella del taglio dei parlamentari. La riduzione dei deputati da 90 a 70 non potrà essere esitata a Roma prima del prossimo gennaio, quando in Sicilia sarà già insediato il nuovo governo. Così i costi della politica non caleranno.

Neanche le dimissioni di Lombardo consentiranno di risparmiare, perché i deputati dell'Ars rimarranno in carica salvando il loro stipendio, così come la giunta: nel complesso costeranno circa 10 milioni di euro. I soli due nuovi assessori, nominati nel giorno delle dimissioni, graveranno per circa 60 mila euro.

È l'epilogo della stagione delle riforme avviata da Lombardo, che vive uno dei momenti di massima tensione la notte del 25 marzo 2009. Dopo l'appello di Lombardo ai deputati, l'Aula approva la riforma della sanità, che riduce le aziende sanitarie e ridisegna la mappa delle piante organiche. La Corte dei conti riconoscerà «gli sforzi intrapresi» e un effettivo «risanamento del deficit». Ma l'azione riformatrice di Lombardo, per dirla con le parole della magistratura contabile, talvolta rimane «regole scritte sulla sabbia». Come il tentativo di riorganizzare la macchina amministrativa della Regione riducendo le strutture. La Corte dei conti

spiega che uffici e costi al contrario sono aumentati «anche per via di una maggiore presenza di dirigenti esterni». È uno dei tanti richiami alla riduzione di incarichi e consulenze, che contribuiscono «ad incrementare la spesa nel 2011 di 299 milioni di euro».

A poco vale il tentativo della giunta di ridurre i compensi di assessori e amministratori delle partecipate. «Il vento conservatore della resistenza passiva - spiega la magistratura contabile - scaturente da interessi consolidati, le rende di difficile applicazione». E così si arena la riduzione delle partecipate e la riforma della macchina burocratica.

Non solo: la rotazione dei dirigenti prevista dal riordino degli uffici, secondo la magistratura contabile diventa una delle cause che portano al rallentamento della spesa dei fondi comunitari. È uno dei calvari del governo Lombardo, quello dell'investimento delle risorse europee, che culmina con l'intervento di Bruxelles che mette a rischio 600 milioni. Così la Sicilia «continua a vivere nell'arretratezza - annotano i giudici contabili - le linee ferroviarie sono ancora a binario unico e per collegare i due centri siciliani più importanti, Catania e Palermo, occorrono in media ben cinque ore di treno». È l'occasione perduta di sfruttare un fiume di denaro messo a disposizione dall'Europa.

Opportunità che Palazzo d'Orleans non si lascia sfuggire spostando sui fondi Ue la formazione professionale, un settore al collasso che conta 8 mila dipendenti e incide sul bilancio per circa 240 milioni di euro all'anno. È l'addio al Prof, il piano regionale dell'offerta formativa, che lascia il posto all'Avviso 20, un piano triennale di investimenti da circa 900 milioni.

È il governo dei bracci di ferro, delle sfide con l'Europa così come con Roma. La diatriba col ministero dell'Ambiente è solo uno dei motivi che blocca il nuovo piano dei rifiuti. L'Ars vara la riforma nel marzo 2010, chiudendo la stagione degli Ato, indebitati per un miliardo di euro, e cancellando i termovalorizzatori. Un risultato che il Pd s'intesta, messo a segno da un'assessore d'area, Pier Carmelo Russo, lo stesso che varerà la riforma degli appalti per rilanciare l'edilizia. Arriva pure la riforma dei consorzi Asi, che secondo l'assessore Marco Venturi cancella almeno 800 posti di sottogoverno. Dopo anni di costante calo, il settore segna una ripresa nel 2011. Ma lo sviluppo resta al palo. Sindacati e industriali scendono in piazza per chiedere misure per il lavoro. È la marcia su Palermo dello scorso primo marzo, che interrompe definitivamente il dialogo tra il governo e le categorie produttive. E porta alla richiesta di commissariamento dell'Isola.



Una manifestazione degli operatori della Formazione professionale FOT ARCHIVIO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

# SANITÀ, LA TASSA BEFFA

In arrivo una nuova tassa. Lo prevede il decreto legge sui tagli alla spesa che il Parlamento sta esaminando.

Dovranno pagarla i cittadini delle regioni con i conti della sanità in rosso. Sono otto e, fra di esse, la Sicilia. La maggiorazione fiscale, già a partire dall'anno prossimo, verrà portata dallo 0,5 all'1,1%.

Al danno si aggiungerà la beffa. I cittadini siciliani saranno sottoposti ad una doppia punizione. Un servizio piuttosto scadente, come confermano i ricorrenti casi di malasànità, e un aggravio di costi come se non bastassero i ticket e balzelli vari. A

pagare saranno i soliti noti. Nessun rischio per i responsabili del buco. La sanità resterà terra di conquista per partiti e clientele che, in ogni caso non pagheranno mai peggio. A dispetto del fatto che, ormai non c'è più Regione italiana, a cominciare dalla nobile Lombardia, la cui amministrazione non sia nel mirino della magistratura per reati commessi nella gestione di ospedali, asl, garze e siringhe.

Per i ras locali la cura della salute resta, soprattutto, una medicina per le loro clientele e, se i pm hanno ragione, anche dei loro portafogli personali. C'è proprio da indignarsi. Cattivi ammi-

nistratori totalmente al sicuro. Poveri cittadini costretti a pagare. Perché una volta tanto, la scala delle penalità non viene invertita? Cominciando, per esempio, a imporre pesanti sanzioni ai manager della sanità che non raggiungono gli obiettivi (primo fra tutti il pareggio di bilancio). Siamo certi che il panorama cambierebbe di colpo. La folla di questuanti che traffica indulgenze con assessori e presidenti delle regioni scomparirebbe di colpo. Resterebbero i migliori. Ne guadagnerebbero la correttezza della gestione e le tasche dei cittadini. **N.SUN.**  
*fondi@gds.it*

## QUELLE ALLEANZE AMBIGUE E MOLTO PERICOLOSE

**B**ersani è stato di una chiarezza esemplare. Ha scelto un fondo rosso per presentare il programma elettorale del suo partito e la cosa non è passata inosservata, né all'interno né all'esterno del Pd, visto che non si trattava di una sfilata di Valentino. Ha anticipato i temi della campagna: il via libera alle unioni omosessuali è perfettamente coerente con la linea di un moderno partito socialista (alla Hollande, per intenderci) come lo è l'annuncio di una patrimoniale che consenta di ridurre l'Imu sulla prima casa in danno di chi ne ha più d'una. Se le elezioni dovessero cascarci addosso all'improvviso, il Pds sarebbe pronto: ha un candidato trasparente a palazzo Chigi e un programma di governo. Se anche il centrodestra avesse un candidato meno ondeggiante di Berlusconi e un programma di governo saremmo a posto. Ma non si può avere tutto. Se noi disponessimo di un sistema francese (o inglese o spagnolo) in cui il partito che va al governo governa, tutto sarebbe chiaro. Ma siamo in Italia. Non sappiamo quando avremo la nuova legge elettorale, né tantomeno che legge sarà.

Sia Berlusconi che Bersani debbono fingere di desiderare che l'elettorato sia sovrano nella scelta dei prossimi parlamentari (che saranno ancora 630 alla Camera e 315 al Senato, in barba alle promesse di revisione costituzionale e di riduzione del nu-

mero degli eletti). In realtà, entrambi vorrebbero un esercito di soldati ubbidienti perché il manovratore possa manovrare in pace, sia all'opposizione, sia soprattutto al governo. Al Pd converrebbe mandare il tavolo all'aria dandone la colpa al Pdl e votare col vituperato Porcellum. Farebbe cappotto e via. Ma non può farlo. Napolitano ci rimarrebbe assai male e al di là della propaganda tutti saprebbero com'è andata. Pur apprezzando senza condizioni la tempestività e la chiarezza di Bersani, non possiamo dire che tutto il resto sia trasparente e definito. Le primarie, innanzitutto. Il segretario le ha promesse, le farà e ieri Nichi Vendola ha fatto sapere che intende concorrere. Ma le primarie fatte per mettere in discussione il segretario del partito che ha già illustrato il programma elettorale sono abbastanza curiose. Poi, le alleanze. Par di capire che Di Pietro è stato mollato definitivamente. Per l'Italia dei Valori si apre un problema serio: con Grillo che rifiuta l'alleanza e il rischio di una scissione interna, Di Pietro deve affidare il suo rientro in Parlamento alla benevolenza di una nuova legge elettorale. Con questa, avrebbe molti problemi. C'è poi l'ipotesi che Vendola entri addirittura con i suoi uomini nelle liste del Pd: un ulteriore elemento di chiarezza, ma un ulteriore tassello per far diventare definitivamente di sinistra un partito che finora si è sempre definito di centrosinistra. La stessa opzione su-

gli omosessuali - peraltro perfettamente legittima - non si sposa con le posizioni (sempre meno influenti) dei cattolici all'interno del partito. Infine, c'è il rapporto con l'Udc. Bersani mette in conto di vincere le elezioni e di avere un'autonomia maggiorata sia alla Camera che al Senato. Ma vuole imitare l'intelligente lungimiranza di De Gasperi che nei suoi governi, pur non avendone bisogno, volle i liberali, i repubblicani e i socialdemocratici. L'accordo con Casini è perciò rinviato a dopo le elezioni, ma viene invocato subito dallo stesso Vendola che invita il leader dell'Udc ad «aprirsi». Che cosa voglia dire «aprirsi» non sappiamo. Accettare le unioni omosessuali? Nessuno gli vieta di farlo, ma questo punto e il disegno della «patrimoniale» tracciato da Bersani vanno in assoluta controtendenza con l'elettorato tradizionale dell'Udc. È troppo presto per scrivere la cronaca di una partita ancora in corso, ma le esperienze del '98 e del 2008 (le due cadute di Prodi) e le ultime tormentate fasi degli ultimi due governi Berlusconi ci insegnano che i margini di ambiguità all'interno delle alleanze di governo possono risultare molto pericolosi. FONDI@GDS.IT



**BRUNO VESPA**



**ASSISTENZA.** Il presidente Alaimo: il nostro comparto è in profonda crisi

## L'istituto Burgio Corsello chiede fondi alla Regione

●●● Una richiesta urgente di impinguamento del capitolo 1183307 riguardante l'applicazione degli oneri del contratto collettivo nazionale di lavoro ai dipendenti delle Iippab è stata presentata dall'onorevole Vincenzo «Gino» Alaimo nella qualità di presidente sia del «Burgio Corsello» di Canicattì sia dell'Ares Sicilia, al Presidente della Re-

gione, a quello dell'Ars, agli assessori regionali al ramo e ai deputati regionali. «Il comparto delle Iippab - afferma Alaimo - da molti anni ormai vive una profonda crisi economica, finanziaria e gestionale. Più volte in passato, continua, ci siamo riuniti con assessori e dirigenti generali che si sono avvicendati all'assessorato regionale della

famiglia e delle politiche sociali, per esaminare le problematiche del settore e per individuare possibili soluzioni. Da ultimo, prosegue, abbiamo riscontrato una rinnovata attenzione da parte degli assessori al ramo ed, in particolare, dell'onorevole Spampinato e del dg Greco, con i quali abbiamo concordato alcuni interventi amministrativi per tamponare le gravi emergenze delle Iippab, nelle more dell'approvazione di una legge di riordino del settore, che auguriamo possa vedere la luce nella prossima legislatura». (\*PIBA\*)

## Primo giorno di vacanza a Stromboli

ANSA



### Napolitano: credere in noi stessi

Lo ha ripetuto più volte in questi mesi. E lo ha fatto anche ieri, nel suo primo giorno di vacanza. Appena arrivato a Stromboli il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano (foto), non ha avuto dubbi su come rispondere a chi gli chiedeva una parola di speranza per gli italiani. «Quello che dico ogni giorno – ha detto – bisogna avere fiducia in noi stessi»

In aumento la ridda di nomi pronti a prendere il posto del dimissionario

# Totocandidature, scissioni e inciuci a destra e a sinistra

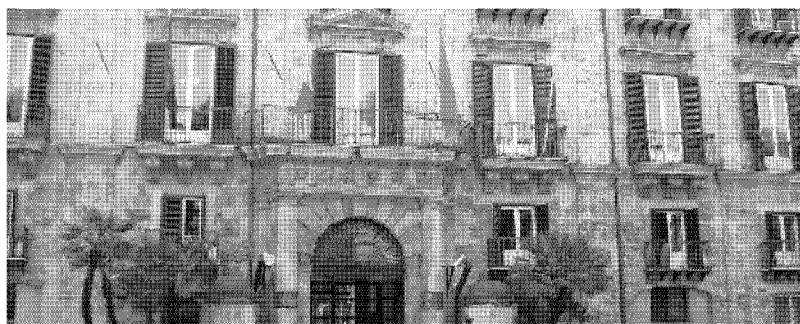
La discesa in campo di Leontini non ha il *bollino* del suo partito

PALERMO – Ancora la poltrona di Lombardo è calda (e così rimarrà per i prossimi mesi), ma è già partita la campagna elettorale: aumenta la ridda di nomi di chi è intenzionato a ereditarne lo scettro. Sono ben poche le sicurezze e i punti fermi, soprattutto in considerazione di una situazione politica tutt'altro che limpida e che potrebbe condurre ad apparentamenti (per non dire inciuci) inattesi e quindi a candidature improbabili.

E lo conferma il comunicato emesso al termine dell'incontro tra uno dei pochi nomi sicuri (Rosario Crocetta) e il deputato nazionale del Pd Giuseppe Fioroni. "Crocetta e Fioroni hanno confermato la necessità che si vada a coalizioni ampie ed innovative". Coalizioni tutt'altro che ampie, anche se si propongono come innovative, sono quelle di Claudio Fava (Sel, da ieri ufficiale), Nello Musumeci (La Destra), Gaspare Sturzo (Italiani forti e liberi)

---

**Pid e Noi Sud col capogruppo Pdl all'Ars, ma Prestigiacomò guarda a Micciché**



e Cateno De Luca (Sicilia Vera), tutti ufficialmente scesi in campo e che stanno affinando le armi in vista della competizione elettorale del 28-29 giugno.

A questi cinque nomi, si è aggiunto ieri a sorpresa Innocenzo Leontini. L'esponente ispicese del Pdl, da quattro legislature all'Ars e già due volte assessore regionale, è stato presentato da Pid e Noi Sud. Ma il Popolo della libertà non ha ancora ufficializzato un nome, anzi: si parla di Enrico La Loggia e Francesco Cascio, ma anche di Gianfranco Micciché. E proprio su Micciché converge l'attenzione di Stefania Prestigiacomò, ex ministro del governo Berlusconi. A complicare la situazione, la posizione di Fabio

Granata di Fli, che potrebbe correre da solo.

A un centrodestra che non ha ancora deciso e un centrosinistra che conta sì su Crocetta, ma non ha l'unanimità sul suo nome, c'è anche una terra di mezzo che si sta riorganizzando: è proprio il Pd che potrebbe finire per sostenere il senatore Gianpiero D'Alia dell'Udc e il Mpa si vuole riorganizzare attorno alla candidatura Massimo Russo o tentare di proseguire il tribolato matrimonio con il Partito democratico.

**Roberto Quartarone**  
 Twitter: @rojoazul86

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA QUERELLE. Boscarino e Padua, segretario e componente del direttivo Cgil, rispondono ai consiglieri Cutrali e Tardonato

## Noto, il Pd e la Cgil replicano al Pdl «Sulla sanità ignoranza culturale»

**Dagli scranni del Pdl le accuse a sindacato e Pd di cercare un posto al sole e di sconfessare storiche battaglie, a partire dall'ospedale Trigona.**

**Gabriele Rosana**

NOTO

●●● Le polemiche si accendono anche sotto l'ombrellone. Nessuna tregua nel dibattito politico, dopo le pesanti stilette rivolte dal Pdl a Pd e Cgil.

«Mendaci e stravaganti affermazioni condite da una inqualificabile ignoranza culturale in tema di sanità»: Santo Boscarino e Vittorio Padua, segretario e componente del direttivo della Cgil/Camera del Lavoro, bollano così le parole di Salvo Cutrali e Carmelo Tardonato, consiglieri comunali del Pdl, che avevano accusato il sindacato e il Pd di cercare solo un posto al sole e di sconfessare quelle che sono state le loro storiche battaglie, a cominciare dalla ricetta di riorganizzazione dell'ospedale Trigona.

«I due consiglieri non trovano alternativa alla perdita di credibilità del loro partito ad ogni livello. Da parte nostra, abbiamo sempre tenuto condotte univoche a tutela della

salute dei cittadini. Quale sanità intendono offrire, invece, Cutrali e Tardonato? Non sarebbe più opportuno che i consiglieri di opposizione fossero presenti in termini propositivi in aula invece che fomentare sterili polemiche? Noi siamo fermamente convinti che la proposta regionale che prevede una razionale integrazione tra ospedalità pubblica e privata convenzionata e un ben attrezzato Pta di livello specialistico possa migliorare l'offerta sanitaria nella nostra zona», è l'affondo di Padua.

Un pensiero condiviso dalla Cgil, sindacato che - attacca Boscarino - «non è mai stato ruota di scorta di alcun partito ma ha sempre sostenuto battaglie per interessi generali a prescindere dalle beghe dei quartierini della cattiva politica inconcludente ed incoerente, come quella che il Pdl ormai allo sbando cerca di portare avanti».

A serrare i ranghi, in risposta al Pdl, anche il capogruppo consiliare democratico Corrado Frasca: «Gli esponenti del Pdl la smettano di interessarsi continuamente al Pd e pensino a fare, se ci riescono, un'opposizione costruttiva.

In tema di sanità, ma anche acqua e scuola, fanno finta di non conoscere il programma del proprio partito e, pur di attaccare il Pd, si travestono da vecchi comunisti arrabbiati. Ricordo a Cutrali e Tardonato che il Trigona continua a vivere e, per correttezza intellettuale, che il tanto citato piano Agenas rappresentò, sindaco Valvo, un espediente condiviso da tutti i partiti e dai vari comitati per bloccare gli effetti del decreto di trasferimento dei reparti ad Avola».

Fa eco, dall'Ars, il deputato regionale Pd Bruno Marziano: «Per chi è organico a un partito padronale è difficile pensare che due persone, seppur padre e figlio, possano essere democraticamente elette al vertice di due organismi diversi tra loro, quali sono il Pd e la Cgil, e scambia questa situazione per parentopoli».

(\*GARO\*)



**CORRADO FRASCA:**  
«IL PDL FACCI  
UNA OPPOSIZIONE  
COSTRUTTIVA»

**MUNICIPIO.** Cisl: grave condizione di incertezza

## Dipartimento solidarietà di nuovo senza dirigente

●●● Nuovamente senza guida il Dipartimento dei Servizi Sociali del Comune. A denunciarlo è la Cisl, nel giorno in cui il dirigente Attilio Camaioni - nominato appena il 4 luglio scorso a capo dell'importante ufficio - viene collocato in pensione.

"Una grave situazione di incertezza - sottolinea la Cisl - che avevamo evidenziato già nel corso della riunione dello scorso 5 luglio in occasione della visita degli Ispettori Regionali del Dipartimento Famiglia e delle Politiche Sociali della Regione Siciliana. Camaioni era stato appena nominato dopo l'ennesimo avvicendamento in uno dei servizi fondamentali che necessita di dare risposte alla comunità, con il risultato che ogni volta si ricomincia da zero". La Cisl ricorda come il Dirigente dei Servizi Sociali sia anche il Dirigente Coordinatore del Distretto D26. Il continuo ricambio e l'incertezza attuale potrebbe mettere ulteriormente a ri-

schio i 14 milioni di euro non spesi per il mancato avvio del Piano di Zona 2010-2012, lo strumento attraverso il quale vengono erogati i servizi socio-assistenziali. Gli ispettori regionali, infatti, hanno già formalizzato una diffida ad avviare i servizi e quindi a indire le gare con tutti gli atti consequenziali all'utilizzo delle preziose risorse, pena la perdita del finanziamento che verrebbe così assegnato a quei Distretti della Regione Siciliana che le risorse le utilizzano per dare i servizi ai cittadini. "A rischio, inoltre, - spiega la Cisl - potrebbero essere le ulteriori risorse previste dal Decreto Regionale dello scorso 28 maggio provenienti dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. I destinatari del beneficio sono persone anziane e disabili in condizioni di non autosufficienza per le quali l'Asp ha già attivato o sta attivando il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata o di cure domiciliari". (\*ACAF\*) **A. CAF.**

**La Sicilia** Gli scenari

# Sicilia, la carica dei 12 candidati per il dopo-Lombardo

## Il Pdl punta su Cascio, sfida a tre nel centrosinistra

PALERMO — Mentre scaldano i muscoli Francesco Cascio e Gianfranco Miccichè, Gianpiero D'Alia, Massimo Russo e tanti altri, la prima campagna elettorale balneare dell'autonomia siciliana comincia a colpi di fioretto all'interno del centrosinistra. Fra due dei dieci, forse dodici, candidati già in corsa per la successione a Raffaele Lombardo. Con un fendente di Claudio Fava, l'ex eurodeputato di Sel, coordinatore nazionale del partito di Vendola, diretto contro Rosario Crocetta, l'eurodeputato del Pd che arriva dalle lotte a mafia e racket, accusato di non avere «mai espresso un commento critico su Lombardo, nemmeno sui suoi ultimi indecenti atti».

Un modo per chiamare a raccolta «chi vuol davvero rompere col vecchio sistema», a cominciare dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando, destinatario di un appello di Fava lanciato forse nell'ora sbagliata perché, mentre lui si augurava «di condividere con Italia dei valori la battaglia alternativa e di liberazione della Regione», le agenzie rilanciavano la notizia su Vendola pronto a stracciare la foto di Vasto, annunciando a Bersani «un sì all'alleanza con l'Udc» e bollando Di Pietro di «populismo». Quanto basta per capire quanto questa campagna balneare sia intercettata da un dibattito nazionale che rischia di

spiazzare perfino i candidati già partiti in quarta.

Crocetta non si lascia condizionare, definisce la sua «una candidatura popolare che parte dalla gente» invitando Fava e tutta l'area alle primarie, deciso in alternativa a restare in sella. Anche contro il suo partito. O davanti alle perplessità del capogruppo Pd all'Assemblea Antonello Cracolici, critico con la «fiera delle vanità» e soddisfatto dal salto di Vendola, anche perché una delle strategie alle quali si pensa, dopo gli infondati boatos su Ivan Lo Bello e Piero Grasso, è proprio quella di «una larga maggioranza in grado di reggere la botta in arrivo su una Regione destinata comunque a ridurre la spesa del 20%, con i tagli di servizi essenziali».

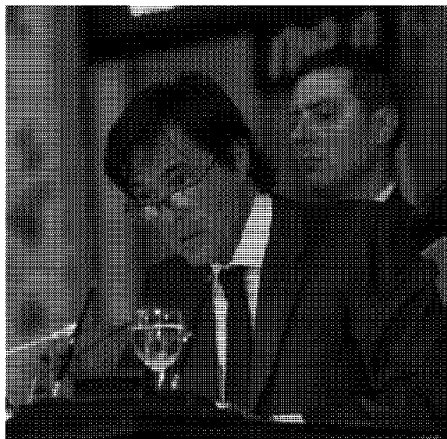
È l'amaro quadro che si prospetta per il nuovo governatore chiamato ad amministrare una Sicilia lasciata con tanti nodi irrisolti, dal rischio default alla bloccata spending review. E «una larga maggioranza» non potrebbe non coinvolgere per larga parte del Pd proprio l'Udc richiamata da Vendola, un tempo qui egemonizzata da Totò Cuffaro, ma oggi guidata in Sicilia da Gianpiero D'Alia, l'ex sottosegretario all'Interno, dai suoi amici dato in pole position.

Un dibattito che non esalta Stefania Prestigiacomo, l'ex ministro per l'Am-

biente, ieri pronta a scuotere il Pdl perché faccia sua la candidatura dell'autonomista Gianfranco Miccichè. E lui parla con Angelino Alfano. Ma sarà dura. Perché, da una parte, il Pdl ufficiale potrebbe convergere su Francesco Cascio, determinato presidente dell'Assemblea spesso in questi anni in aperta contrapposizione con Lombardo e i suoi sostenitori. E c'è pure Giuseppe Castiglione, il vicepresidente delle Province italiane. Mentre risorge sempre da «tecnico» papabile Roberto Lagalla, il rettore di Palermo.

Dall'altra, freme un pezzo di Pdl che con la candidatura di Vincenzo Leontini s'avvicina al Pid di Rudy Maira e Saverio Romano, l'ex ministro appena assolto. Un turbinio dal quale prende le distanze Gaspare Sturzo, il magistrato dei «liberi e forti», pronipote del sacerdote che nel 1919 fondò il Partito Popolare. Anche lui in corsa, come i bastian contrari dei grillini, qui incerti sul nome da candidare, forse orientati su un geometra nisseno, Giancarlo Cancellieri, nessuna parentela col ministro. Mentre affilano le lame i leader dei «Forconi», gli indignados spaccati in due aree, una delle quali aperta al partito della rivoluzione di Sgarbi che lancia un acuto e candida niente di meno che Franco Battiato, il cantautore che sui blog figura, però, come sponsor di Claudio Fava.

**Felice Cavallaro**



**Francesco Cascio**  
48 anni, presiede l'Ars dal 2008: sul suo nome potrebbe convergere il Pdl

**Rosario Crocetta**  
61 anni, ex sindaco di Gela: eurodeputato del Pd, ha ufficializzato la sua candidatura



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**In campo**

**Gianpiero D'Alia**, 45 anni, capogruppo udc al Senato, potrebbe essere il candidato dei centristi

**Massimo Russo**, 51 anni, guiderà come vice governatore la fase fino alle elezioni. L'Mpagli ha proposto di candidarsi



**Gianfranco Micciché**, 58 anni, leader di Grande Sud, cinque anni fa rinunciò a candidarsi per lasciare spazio a Lombardo



**Nello Musumeci**, 57 anni, ex presidente della Provincia di Catania, in Sicilia guida la Destra di Storace



**Claudio Fava**, 55 anni, di Sel, ha accolto l'invito a candidarsi di un gruppo di intellettuali

**Gaspare Sturzo**, 50 anni, pronipote di don Luigi e fondatore di «Italiani liberi e forti», è uno degli outsider



**Fabio Granata**, 53 anni, deputato nazionale di Fli, potrebbe essere schierato dal partito di Fini



**Cateno De Luca**, 40 anni, fondatore di Sicilia Vera, ha dalla sua parte Forza Nuova e una parte del movimento dei Forconi



**Vladimiro Crisafulli**, 61 anni, senatore pd, si è proposto come candidato dei democratici

**Innocenzo Leontini**, 53 anni, capogruppo Pdl all'Ars, ha annunciato che si candida per «unire il centrodestra»





NAPOLITANO

**Applausi a Stromboli**

■ Lo ha ripetuto, più volte. E lo ha detto anche ieri, nel suo primo giorno di vacanza a Stromboli, alle isole Eolie, in Sicilia. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, accolto dagli applausi, ha risposto così a chi gli ha chiesto una parola di speranza per gli italiani. «Quello che dico ogni giorno: bisogna avere fiducia in noi stessi».



Rinviato sine die il taglio dei consiglieri

## La resa di Lombardo ci costerà altri 10 milioni

*Tra stipendi, cerimoniali e consulenze la macchina regionale succhierà oltre 3 milioni al mese fino alle elezioni di ottobre*

■ ■ ■ CATERINA MANIACI

ROMA

■ ■ ■ Le dimissioni di Raffaele Lombardo? Costeranno ai contribuenti circa dieci milioni di euro, senza contare il costo aggiuntivo che si configurerà con il mancato taglio al numero dei parlamentari siciliani. Da qui alle prossime elezioni, l'Ars si riunirà solo in casi straordinari. Mentre la giunta potrà occuparsi solo di "ordinaria amministrazione", per tre mesi appunto. Tutto questo non sarà "indolore". Il conto lo ha fatto il sito Live Sicilia. I tre mesi che separano le dimissioni di Lombardo dalle elezioni di fine ottobre, corrispondono a un quarto dell'anno solare. E stando all'ultimo rendiconto del 2011 le competenze dei deputati ammontano a circa 20,6 milioni di euro annui. Ai quali vanno aggiunti i circa 2,8 milioni per le collaborazioni esterne di Consiglio di presidenza e Commissioni parlamentari, i 12,2 milioni di trasferimenti ai gruppi parlamentari, gli 1,3 milioni per i fondi riservati alla Presidenza per cerimonie, onoranze, rappresentanza, attività culturali, i circa 770 mila euro per attività di rappresentanza istituzionale e cerimoniale. Dividendo la cifra complessiva e moltiplicandola per tre mesi, ecco spuntare la cifra di circa 9,5 milioni di euro.

Poi c'è da tenere presente e da mettere in conto il fatto che nei mesi scorsi il presidente Lombardo aveva deciso di tenere per sé l'interim dell'assessorato Famiglia e Lavoro, nonché quelli della Funzione pubblica e Autonomie locali e dell'Energia. Proprio quando il governo, secondo lo Statuto della Regione, dovrà limitarsi all'ordinaria amministrazione, ecco che quegli interim (che avrebbero fatto risparmiare qualche soldo alle disastrose casse della Regione) non si possono più sostenere e bisogna assolutamente chiamare due nuovi assessori. Per loro, come per gli altri, bisogna quindi prevedere un'indennità per circa 14 mila euro al mese. Considerata l'intera giunta si tratta di

168 mila euro ogni 30 giorni. Il periodo di "vacanza" dell'esecutivo, insomma, costerà ai siciliani circa mezzo milione di euro. Ai quali vanno aggiunti, infine, gli stipendi del presidente dimissionario. Fatto sta che i prossimi tre mesi di Lombardo costeranno alla Regione circa 50 mila euro, che fanno arrivare alla cifra tonda di 10 milioni di euro.

Quanto al taglio dei parlamentari, la legge varata dall'Ars che prevede la riduzione dei deputati da 90 a 70, ancora ferma alla Camera, non potrà "passare" alla doppia lettura prima del prossimo gennaio, quando in Sicilia si sarà insediato il nuovo governo. Il numero di 90 parlamentari è stabilito dallo statuto autonomistico e per modificare la norma il percorso è molto tortuoso, con la modifica costituzionale con la doppia lettura. Le dimissioni di Lombardo, dunque, rimandano sine die il taglio, appena sarà firmato il decreto che fissa la data delle prossime elezioni. La data indicata è quella del 28 e 29 ottobre, ma la giunta deve ancora decidere e potrebbe indicarne una anche prima.

Del resto, i troppi parlamentari non sono che la punta dell'iceberg che rischia di far affondare il transatlantico-Sicilia. Troppo, in generale, è il personale salito "a bordo". Lo ha spiegato anche il presidente della sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, Rita Arrigoni, la quale, due giorni fa - al termine dell'audizione in Commissione Bilancio alla Camera sull'autonomia finanziaria della Sicilia - ha detto chiaro e tondo: «Il problema del bilancio regionale della Sicilia è l'alto numero del personale». Secondo Arrigoni, infatti, il problema della Sicilia «non sta nei residui attivi, perché i crediti accertati ma non riscossi di dubbia esigibilità ce ne sono soltanto per 450 milioni di euro e non per 15 miliardi. Quello che rende rigida la spesa regionale e problematico il suo contenimento è il personale».

## POLITICA

## Regione nel caos

# Disastrosa situazione di cassa Sicilia al voto il 7-8 ottobre?

Un tavolo con tutti i dirigenti. Russo: «Bisogna comprimere la spesa»

LILLO MICELI

PALERMO. I siciliani potrebbero essere chiamati alle urne per eleggere il presidente della Regione e l'Ars, il 7-8 di ottobre, anziché il 28-29, com'era stato sostenuto dal dimissionario Lombardo. La giunta fisserà il giorno delle elezioni nel corso della prossima seduta, ma l'orientamento sarebbe quello di non utilizzare tutti i novanta giorni concessi dallo Statuto. Ciò consentirebbe l'insediamento del nuovo governo a metà ottobre e dell'Ars nei primi giorni di novembre. Perché prima ci si mette al lavoro, vista la disastrosa situazione finanziaria generale, meglio è. Anche perché bisogna rispettare gli impegni assunti con il premier, Monti. Ma potrebbe esserci anche una valutazione politica: dare il meno tempo possibile agli avversari politici per organizzarsi.

Dopo il declassamento del *rating* della Regione da parte di Moody's, la mancata approvazione della *spending review* fa temere per la tenuta dei conti. Ma parole rassicuranti sono arrivate dal vicepresidente della Regione e assessore alla Salute, Russo: «Intendiamo rispettare gli accordi presi con il presidente del Consiglio Monti e porteremo avanti la nostra revisione di spesa perché siamo responsabilmente consapevoli che è assolutamente necessario comprimere ulteriormente le spese della Regione e programmare una gestione virtuosa delle risorse, anche utilizzando il modello del piano di rientro, come avvenuto con successo nella Sanità».

La giunta regionale, insomma, non dovrebbe starsene con le mani in mano. Russo, come ha fatto per la Sanità, non intende abbandonare la via della fermezza e ha concordato con l'assessore all'Economia, Armao, l'istituzione di un tavolo tecnico con dirigenti e funzionari di tutti i dipartimenti dell'amministrazione, per individuare «in tempi piuttosto brevi» i provvedimenti da adottare per via amministrativa, «in simmetria con la *spending review* nazionale».

Nonostante le dimissioni di Lombardo, le polemiche non si placano. «Finalmente è andato a casa - ha dichiarato Bosco, deputato del Pdl - il peggiore presidente della Regione. In quattro anni di legislatura ha collezionato un fallimento dopo l'altro, distruggendo tutti i comparti dell'economia della Sicilia». I parlamentari siciliani dell'Udc ieri hanno incontrato, a Roma, il capo dell'Udc, Casini. Per domani è stata convocata la direzione regionale per avviare un confronto programmatico con i partiti e le forze sociali. «L'Udc - si legge in una nota - presenterà liste aperte alla società civile per consolidare il rinnovamento e l'ampliamento del partito, già avviato in occasione delle ultime amministrative a partire dal Comune di Palermo». Ha aggiunto il coordinatore regionale, D'Alia: «L'azione limpida dell'Udc ha prodotto il risultato auspicato delle dimissioni del governo Lombardo che, finalmente, restituiscono la parola agli elettori siciliani».

Contro la gragnuola di critiche diret-

te a Lombardo, è insorto il coordinatore federale dell'Mpa, Pistorio: «E' davvero sgradevole leggere le tante dichiarazioni offensive nei confronti di un presidente della Regione che con il gesto delle dimissioni ha dimostrato una rara sensibilità istituzionale. Molti di costoro, temendo di essere coinvolti in questo poderoso attacco mediatico, che attraverso Lombardo cerca di travolgere la Sicilia e la sua autonomia, scelgono vigliaccamente di aggredire un uomo nel maldestro tentativo di far dimenticare all'opinione pubblica la loro collaborazione col governo regionale che a turno, è bene ricordarlo, ha riguardato tutte le forze politiche siciliane».

Per Pistorio «si cerca di prendere le distanze da un'esperienza che ha avuto fasi esaltanti ed è stata imperniata su scelte coraggiose e rivoluzionarie grazie all'impegno di uomini e donne, come Caterina Chinnici, Giosuè Marino, Marco Venturi e Mario Centorrino». Un elogio particolare è stato rivolto a Massimo Russo, candidato alla presidenza della Regione *in pectore*.

**Azione congiunta. Il vicepresidente e l'assessore Armao: «Dobbiamo a Monti risposte in tempi brevi»**

# Primo giorno di relax per Napolitano sull'isola

## A Stromboli con la moglie come un cittadino comune

**PATRIZIA SESSA**

**LIPARI.** Lo ha ripetuto, più volte, in questi mesi. E lo ha fatto anche ieri, nel suo primo giorno di vacanza. Appena arrivato al porto di Stromboli, poco dopo l'alba, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, non ha avuto dubbi su come rispondere a chi gli chiedeva una parola di speranza per gli italiani. «Quello che dico ogni giorno - ha detto - bisogna avere fiducia in noi stessi».

È così, tra gli applausi degli isolani e dei turisti, che il Capo dello Stato ha "salutato" la sua Stromboli dove ormai tanti anni trascorre le sue vacanze. In tanti lo hanno aspettato sul porto, nonostante l'ora, poco dopo le sei.

C'era chi sventolava il tricolore, chi ha regalato alla signora Clio un mazzo di rose e anturium. Chi ha abbracciato il capo dello Stato, come si fa con un vecchio amico. Del resto già alla sua partenza da Napoli e poi durante il viaggio a bordo della nave Laurana,

l'affetto della gente non era mancato, tra strette di mano e foto ricordo scattate con il cellulare.

Scena che si è puntualmente ripetuta anche ieri, mentre Napolitano passeggiava tra le stradine silenziose e assolate di Stromboli. «Grazie di tutto, presidente», gli ha urlato un isolano. E ancora, «buone vacanze, Giorgio», dai turisti di passaggio. Look casual - bermuda, camicia celeste e scarpe comode, occhiali da sole e cappellino bianco della Marina con il suo nome stampato sopra - sempre in compagnia di sua moglie Clio, vestita in rosso, è soprattutto agli amici che Napolitano si è dedicato in questa sua prima giornata di vacanza sull'isola. Niente mare per lui - quest'anno la brutta sorpresa della "scomparsa" per erosione della spiaggia da lui solitamente frequentata, lo Scalo dei Balordi - piuttosto chiacchiere con gli amici.

Gli amici della Casa Matta, dove da anni soggiorna a Stromboli, in località Piscità, e gli amici della "sua" isola.

Non solo. Da Stromboli, Napolitano

segue «orgoglioso di questa Italia» anche le Olimpiadi. Ieri ha, infatti, telefonato al presidente del Coni, Gianni Petrucci, per celebrare l'oro vinto nella canoa slalom. E anche per una richiesta: «Molmenti è stato bravissimo, posso chiamarlo stasera?».

Passeggiata lungo le stradine di Stromboli, poi, per concludere la sua prima giornata di relax. Livia, 15 anni, con la voce tremante gli tende la mano: «Piacere, presidente». E lui: «Sei in vacanza? Divertiti».

Infine l'effetto sorpresa: quello degli isolani che lo vedono spuntare davanti casa, lui quasi come un cittadino comune a spasso con la moglie Clio.

**Niente mare per il presidente, solo passeggiate per le stradine dell'isola e chiacchiere tra amici**



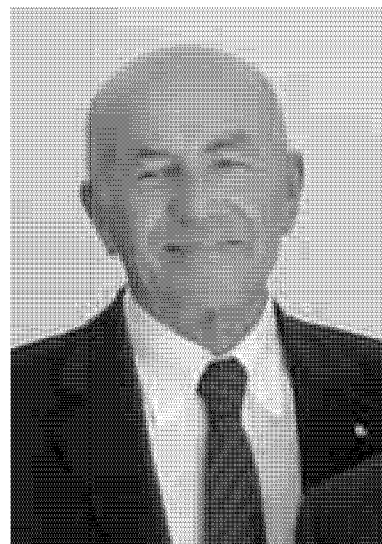
## Confagricoltura Sicilia, Natoli eletto presidente «Rilanciare il settore in sinergia con la politica»

**PALERMO.** Il messinese Francesco Natoli è il nuovo presidente di Confagricoltura Sicilia. L'elezione è avvenuta per acclamazione da parte di tutti i rappresentanti delle province isolane, riuniti nella sede di Palermo. Ad affiancarlo, in qualità di vice presidenti, sono stati chiamati l'agrigentino Paolo Giglia, che svolgerà i compiti di vicario, e il catanese Giovanni Selvaggi.

L'ing. Francesco Natoli, 66 anni, già presidente di Confagricoltura della città peloritana, è un imprenditore agricolo molto attivo e conosciuto in provincia di Messina. Alla guida dell'associazione si è impegnato nel corso di questi anni nel rilancio organizzativo ed economico del comparto agricolo di tutta la provincia. In particolare è stato uno dei promotori della stesura della Misura 216 del Programma di sviluppo rurale (Psr), a sostegno della coltiltura, uno dei settori

trainanti dell'economia nebroidea. Natoli subito dopo l'elezione ha ringraziato i presenti per la fiducia che gli è stata accordata, non nascondendosi le difficoltà che dovrà affrontare in una fase storica che vede l'agricoltura siciliana penalizzata e non valorizzata per come merita.

«Mi adopererò totalmente - ha detto con forza Natoli, assicurando la massima collegialità - per rilanciare questo comparto vitale dell'economia siciliana stabilendo una sinergia tra il mondo politico e quello imprenditoriale, considerato che nei prossimi due anni si deciderà la riforma della Politica agricola comunitaria (Pac) per il periodo 2014-'21, nella quale l'agricoltura mediterranea dovrà trovare un giusto riconoscimento soprattutto nella determinazione delle risorse e delle linee guida di sviluppo». Tutte le realtà locali, cioè, saranno chiamate ad affiancare la presidenza.



FRANCESCO NATOLI, MESSINESE